Azzurri nella «morsa» dei turchi

Un «esame» per tutta la squadra non solo del centrocampo

● Shopping degli azzurri a Istanbul: ammirano tappeti e bevono bibite locali e caffè alla turca

Così in campo (TV 12.55)

TURCHIA		ITALIA
Yasar	1	Bordon
Ismail	2	Bergomi
Erdogan	3	Cabrini
Yusuf	4	Righetti
Fatih	5	Vierchowod
Rasit	6	Baresi
Tufekci	7	Conti
Sedat	8	Bagni
Hasan	9	Rossi
Erdal	10	Dossena
Salkuc	11	Altobelli

ARBITRO: Radu L. Petrescu (Romania)

● A DISPOSIZIONE: 12 Galli, 13 Scirea, 14 Collovati, 15 Tardelli, 16 Battistini, 17 Sabato, 18 Fanna per l'Italia; 12 Zafer, 13 Cuney, 14 Ali, 15 Alper, 16 Mentin per la Turchia.
● TV E RADIO: diretta Raiuno dalle ore 12.55; Radiouno dopo il GR delle ore 13.

Calcio

Nostro servizio

ISTANBUL — Il ct Enzo Bearzot si era portato dietro due dubbi, motivati dalle non buone condizioni fisiche del giallorosso Ubaldo Righetti e del veronese Pietro Fanna. L'allenamento di ieri, allo stadio Inonu, ha fugato ogni riserva: Righetti sarà «libero» al posto di Scirea; Fanna subentrerà nella ripresa rilevando Altobelli. Insomma, tutto fila secondo i più fausti auspici. Anzi, il ct azzurro è riuscito persino ad ottenere che le sostituzioni siano tre oltre al portiere. Perciò niente di più facile che con Galli, Fanna e Battistini, mandi in campo, nel secondo tempo, anche Sabato. L'«amichevole» con la Turchia è un'altra tappa sul cammino dei «mondiali» che si svolgeranno in Messico nel 1986. Bearzot sta costruendo la squadra del futuro, procedendo con una serie di «esperimenti», che hanno addolcito le penne dei critici soltanto per quanto riguarda la partita (sempre amichevole) contro il Messico. Il 5-0 (con tre gol di «Pablito» Rossi) non illuse, però, più di tanto. I ditirambi, all'uso greco, non ebbero diritto di cittadinanza. Ma indicazioni positive non mancarono, soprattutto da parte del reparto di centrocampo, dove Franchino Baresi e Dossena, seppero superare di slancio l'«esame». Ma il Messico si rivelò argilla troppo friabile, per poter rappresentare un «test» del tutto attendibile.

Lo stesso Bearzot non si fece fuorviare dalla «goleada», la quale, però, ebbe il potere di riportare il sorriso sulle sue labbra, dopo un anno di cocenti delusioni e di «processi», a volte perfino impietosi. Sostenne che contro i messicani la squadra aveva mostrato capacità di manovra e di iniziativa (lodando soprattutto Baresi, che aveva spesso «rubato» palla e promosso azioni di rilancio). Adesso si aspetta che la «sua» nazionale gli dimostri, contro la Turchia, squadra combattiva per atavico temperamento, di possedere tenacia, potenza atletica e capacità di soffrire. Insomma, oggi, in uno stadio che sarà stracolmo, vuole dai suoi una verifica agonistica: soffrire ma aver anche la capacità di far soffrire. Stavolta l'«esame» non dovrà superarlo soltanto il centrocampo, ma l'intera squadra. I turchi di Coskun Ozari sono galvanizzati dal fatto di affrontare la nazionale campione del mondo, per di più vantano un centrocampista «tutto pepe», come il «piccolo» Ilyas Tufekci, rientrato dopo una annata disputata in Germania, nelle file dello Schalke 04. Nel campionato turco è capocannoniere con 12 reti, per di più ha acquisito mentalità caratteristiche — giocando all'estero — che lo avvicinano al gioco europeo. Ma la difesa azzurra dovrà guardarsi bene anche da Sedat, mezza punta intelligente tatticamente e assai incisiva, e da Hasan, un centravanti che ha nel tiro al fulmicotone l'«arma» segreta. Non per niente questa Turchia ha eliminato dalla Coppa d'Europa l'Irlanda del Nord e l'Austria.

Una risposta positiva a Istanbul darebbe a Bearzot il legittimo diritto di insistere su questi elementi, passando tranquillamente a curare l'amalgama di una precisa personalità. Insomma, come più volte ha sostenuto, una nazionale che sia «audace, compatta e intelligente». Il contrario sconfitta o brutta figura riproporrebbe motivi vecchi e nuovi, che costringerebbero il ct ad una più lenta e laboriosa ricerca di valide alternative. Quando si intraprende una «strada nuova» il cammino può essere disseminato di incognite imprevedibili. Interessante sarà comunque osservare le prove di Baresi e di Dossena: il clima della «battaglia» li travolgerà o riusciranno a dominarlo? Vedete bene che se qualcuno aveva scambiato questa amichevole degli azzurri per una «passeggiata», ha motivi a josa per ricredersi: l'«esame» è da laurea non da semplice licenza elementare. Quanto al «baby» Righetti ha assicurato che non si farà condizionare dall'emozione. «Voglio ripagare la fiducia accordatami dal signor Bearzot. Occasioni simili capitano una volta sola nella vita, se te le lasci scappare sei fuori dal giro, per sempre». Altro motivo di interesse sarà quello di saggiare la validità (nella ripresa) del modulo con due ali (Conti e Fanna) e una punta centrale (Rossi). Anche qui, a Istanbul, il ct è alla ricerca di «varianti tattiche», sa che l'attesa di Giordano e Ancelotti lo condannerebbe ad un immobilismo che può pagare a caro prezzo: le «velenose penne» sono in costante agguato...

j. v.

Righetti e Fanna hanno recuperato Nella ripresa modulo con due ali (Conti-Fanna) e una punta centrale (Paolo Rossi)

COMUNE DI MONTEMESOLA

Provincia di Taranto

OGGETTO: AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA PER L'APPALTO DEI LAVORI DI SISTEMAZIONE STRADE INTERNE ALL'ABITATO E COMPLETAMENTO VILLA COMUNALE

IMPORTO A BASE D'ASTA L. 231.203.665

IL SINDACO

Avvisa pubblico, imprese e chiunque ne abbia interesse che questa Amministrazione intende appaltare i lavori indicati in oggetto col metodo di cui all'art. 1 lettera a) della Legge 2-2-1973 n. 14, con presentazione di offerte in ribasso.

Le richieste di invito alla gara dovranno essere presentate alla Segreteria comunale entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Dalla Sede Municipale, 15-2-1984

IL SINDACO
Cosimo Giuseppe Sgobio

COMUNE DI MONTEMESOLA

Provincia di Taranto

OGGETTO: AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA PER L'APPALTO DEI LAVORI DI COSTRUZIONE RETE IDRICA E FOGNANTE

IMPORTO A BASE D'ASTA L. 135.897.089

IL SINDACO

Avvisa pubblico, imprese o chiunque ne abbia interesse che questa Amministrazione intende appaltare i lavori indicati in oggetto col metodo di cui all'art. 1 lettera a) della Legge 2-2-1973 n. 14, con presentazione di offerte in ribasso.

Le richieste di invito alla gara dovranno essere presentate alla Segreteria comunale entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Dalla Sede Municipale, 15-2-1984

IL SINDACO
Cosimo Giuseppe Sgobio

CITTÀ DI RIONERO IN VULTURE

PROVINCIA DI POTENZA

IL SINDACO
Visto la legge 2 febbraio 1973 n. 14;
Visto la legge 10 dicembre 1981 n. 741;

RENDE NOTO

Che l'Amministrazione Comunale procederà mediante licitazione privata, con esclusione di offerta in aumento, da esperirsi seguendo la procedura di cui all'art. 1, lettera d) della legge 2 febbraio 1973 n. 14, all'appalto dei lavori di

COMPLETAMENTO DELLA RETE FOGNANTE NELL'ABITATO NELL'IMPORTO DI L. 300.000. 000 A BASE D'ASTA

Le imprese interessate, iscritte all'Albo dei costruttori alla Categoria 10 a e per l'importo di almeno 300.000.000, possono far pervenire domanda di partecipazione in competente bollo, non vincolante per l'Amministrazione, entro e non oltre le ore 13 (tredici) del giorno 12 Marzo 1984.

Rionero in V. li 3 marzo 1984

IL SINDACO

CITTÀ DI RIONERO IN VULTURE

PROVINCIA DI POTENZA

IL SINDACO
Visto la legge 2 febbraio 1973 n. 14;
Visto la legge 10 dicembre 1981 n. 741;

RENDE NOTO

Che l'Amministrazione Comunale procederà mediante licitazione privata, con esclusione di offerta in aumento, da esperirsi seguendo la procedura di cui all'art. 1, lettera d) della legge 2 febbraio 1973 n. 14, all'appalto dei lavori di

COPERTURA VALLONE DELLA SIGNORA PREVIA COSTRUZIONE COLLETTORE SMALTIMENTO LIQUAMI NELL'IMPORTO DI L. 334.542.140 A BASE D'ASTA

Le imprese interessate, iscritte all'Albo dei costruttori alla Categoria 10 a e per l'importo di almeno 750.000.000, possono far pervenire domanda di partecipazione in competente bollo, non vincolante per l'Amministrazione, entro e non oltre le ore 13 (tredici) del giorno 12 Marzo 1984.

Rionero in V. li 3 marzo 1984

IL SINDACO

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
REGIONE PIEMONTE
UNITÀ SANITARIA LOCALE 1-23 TORINO

«APPALTO CONCORSO» PER UN MULTIANALIZZATORE DISCRETO SELETTIVO

È indetta gara ad appalto concorso per la fornitura di n. 1 Multianalizzatore discreto selettivo occorrente al Laboratorio di Analisi e Ricerche Cliniche dell'Ospedale Sant'Anna.
Importo presunto a base d'asta L. 120.000.000 IVA compresa.
La gara d'appalto verrà esperita secondo la normativa prevista dagli artt. 66, 67 e 69 della L.R. 13-1-1981 n. 2 e dell'art. 91 del R.D. 23-5-1924 n. 827 e successive modificazioni, in quanto applicabili.
Le ditte interessate potranno rivolgersi per chiarimenti alla Ripartizione Provveditorato - Telefono 65 63 int. 260 e dovranno presentare domanda di partecipazione alla gara di appalto presso l'Ufficio Protocollo dell'Ospedale Sant'Anna - corso Spezia 60 - 10126 Torino entro le ore 12 del giorno 26 marzo 1984
Si precisa che la richiesta di invito non vincola l'Amministrazione dell'U.S.L. 1-23 Torino.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE
Giulio Poli

COMUNE DI MESORACA

Provincia di Catanzaro

IL SINDACO
Visto l'art.7, comma 1°, della legge 2.2.1973 n. 14;

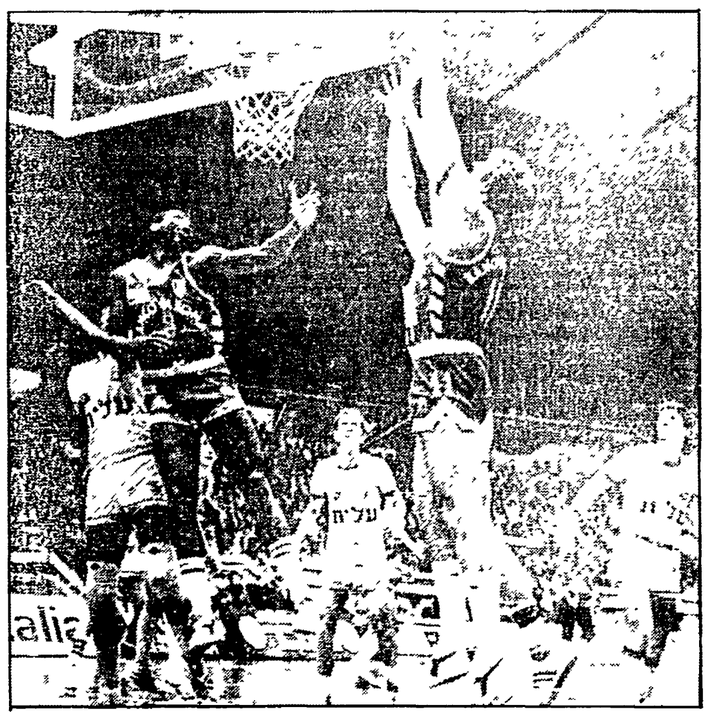
RENDE NOTO

Che questo Comune intende esperire una licitazione privata, con il metodo di cui alla lettera d) dell'art. 1° della legge in epigrafe, per l'appalto dei lavori di consolidamento in Via Nazionale, il cui importo a base d'asta è di L. 110.150.000.

Gli interessati, entro e non oltre le ore 12 del 15° giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso, potranno chiedere di essere invitati alla gara, indirizzando la richiesta al sottoscritto Sindaco, nella Residenza Municipale.

Mesoraca, li 23 febbraio 1984

IL SINDACO
Prof. Francesco Spinelli



L'irresistibile ascesa del Banco Roma e il tramonto di una Jollycolombani «zoppa»

Basket

I romani non sono ancora sicuri della finalissima di Coppa ma il Bosna è ostacolo molto modesto Oggi anticipo di A2 in TV

Saranno dunque Barcellona e Banco di Roma a contendersi la Coppa dei campioni 1984. I romani devono battere giovedì prossimo il Bosna di Sarajevo al Palaeur; ma la faccenda ci sembra una pura formalità anche se, un po' per scaramanzia un po' perché la palla sempre tonda è, Bianchini e soci stemperano gli entusiasmi e già parlano di un incontro difficile. In caso di sconfitta contro gli jugoslavi — che in trasferta hanno rimediato sonore sconfitte — sarebbero proprio i prossimi avversari del Banco a volare a Ginevra. Con quattro squadre a 12 punti (mettendo cioè nel conto una sconfitta del Barcellona a Tel Aviv), la cosiddetta classifica avulsa vedrebbe in testa il Bosna e a pari punti Jollycolombani e Barcellona, ultimo il Banco; tra canturini e spagnoli prevarrebbero questi ultimi che vantano un migliore quoziente canestri.

Jolly fuori in ogni caso quindi mentre solo un imprevedibile «suicidio» casalingo impedirebbe a Wright e compagni di scendere in campo a Ginevra. A proposito di «suicidi», la Jolly deve recitare il «mea culpa» per aver gettato al vento la terza finale consecutiva. Come qualcuno già osservava ieri, la squadra di Asti ha perso la qualificazione non già a Barcellona ma piuttosto a Sarajevo dove dilapidò un vantaggio consistente. Due punti in Jugoslavia sarebbero stati preziosi.

D'altra parte, la Jolly interrompe bruscamente un periodo d'oro perché non si può giocare con un solo americano, non ci si può affidare ad un solo grande tiratore, non si può perseverare nei balbettii difensivi. Forse nel clan canturino, dopo le vittorie a Roma e a Limoges, si è insinuata anche l'illusione di avere ormai la finale in tasca.

L'irresistibile ascesa europea del Banco al contrario è cominciata proprio con la sconfitta interna contro i canturini (c'è stata, è vero la battuta d'arresto in Jugoslavia ma Bianchini l'attribuì a quello che lui chiama il «fattore ET», cioè «extra tecnico») «Noi vinciamo a Cantù e Jolly e Barcellona si giocano l'ingresso in finale», così andava dicendo il coach romano qualche settimana fa e così è stato. «Snobbato» il campionato dove procede a corrente alternata, il Banco ha fatto della Coppa il vero obiettivo di una stagione che rischiava di naufragare miseramente.

ANTICIPO A2 — Questa sera a Bologna anticipo dell'ottava di ritorno del campionato di A2 tra Yoga Bologna e Banca Popolare. La partita verrà trasmessa in differita su Raiuno verso le ore 23. Si annuncia intanto il tutto esaurito a Milano per la partita «top» di domani tra Simac e Granarolo, un preludio da scudetto. Sono in molti a pronosticare infatti una finale dei play off tra milanesi e bolognesi.

ASSEMBLEA SOCIETÀ — Riunione dei rappresentanti delle 32 società di serie A oggi a Bologna. Con il presidente Acciari si discuterà, tra l'altro, dei metodi di ingaggio dei giocatori americani.

● Nella foto in alto: KEA e POLESELLO a rimbalzo nella partita di Tel Aviv

Dopo i gravi atti di teppismo di mercoledì sera a Parigi

E se il calcio europeo mettesse alla porta i «tifosi» inglesi?

L'ingiustificata furia dei teppisti è iniziata sul traghetto che li ha trasportati da Dover a Dunquerque - Le squadre inglesi rischiano di essere messe al bando

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Quando gioca una squadra inglese, ci si può sempre aspettare il peggio. Le discustose scene di violenza al Parc des Princes — prima, dopo e durante l'«amichevole» di mercoledì fra Francia e Inghilterra — hanno confermato che la «teppaglia» d'oltre Manica segue il suo football come una minaccia automatica. Son volate parole grosse alla Camera dei Comuni e anche la signora Thatcher ha dovuto ammettere che quei «facinorosi» hanno irrimediabilmente «macchiato il buon nome del nostro paese all'estero». L'ambasciata britannica di Parigi è stata inondata da telefonate di protesta e, non potendo contrapporre alcuna attenuante, ha finito col riconoscere che si tratta di «una umiliazione nazionale di cui gli unici responsabili sono i tifosi al seguito». Non è la prima volta che accade: un anno fa in Danimarca, a novembre nel Lussemburgo, la nazionale bianca si è meccanicamente tirata dietro il suo detestabile strascico di furia distruttiva. Tutti i provvedimenti preventivi non sono serviti a neutralizzare il fenomeno. La misura è colma. I responsabili del calcio in Europa parlano ora di mettere al bando qualunque rappresentativa o società inglese: «A queste condizioni non li invitiamo più — dicono — non vogliamo più giocare con loro».

Ieri il ministro dello sport Mac Farlane si consultava con i dirigenti della Football Association per vedere come evitare la giustificata ritorsione. Si ha ragione di temere l'incontro di mercoledì prossimo, a Barcellona, per la Coppa delle Coppe, di un Manchester United i cui sostenitori hanno una triste fama. Altrettanto dicasi per il Tottenham che fra 15 giorni deve disputare a Vienna una partita UEFA con il F.K. Austria. Nel dicembre scorso il Tottenham andò a Rotterdam per incontrare il Feyenord e, sugli spalti e in città, scoppiò la guerriglia. Il ministro Mac Farlane dice che è impossibile impedire ai «tifosi» di seguire la loro squadra: anche la confisca dei passaporti non serve perchè l'interessato può facilmente ottenere una carta d'ingresso in Europa.

Un traghetto sealink, in partenza da Dover, è arrivato a Dunquerque semidistrutto. Quando i «fans» sono scesi, hanno dato l'assalto ad un parcheggio riservato della British Leyland (auto per esportazione) improvvisando una feroce gimkana con le vetture in sosta alcune delle quali sono state completamente sfasciate. Questo già prima della partita. Nello stadio poi gli inglesi si sono azzuffati con i francesi (dai quali per motivi inspiegabili non erano stati opportunamente separati) a furia di sedili divelti, bastonate, scazzottature e l'inevitabile coltello. Un giovanotto inglese di 23 anni è stato pugnalato alle spalle, la lama ha sfiorato il rene, e può considerarsi fortunato di essere ancora in vita. All'ospedale, insieme con lui, sono finiti altri quindici ragazzi inglesi. La polizia ha operato una quarantina di fermi ed ha picchiato tutti senza troppi complimenti. Ma l'intervento della forza pubblica non ha impedito che, dopo la partita, le vetrine dei negozi andassero infrante, i parabrezza delle auto in sosta fossero fracassati, una vettura (con il conducente alla guida) venisse capovolta. Sei «fans» inglesi sono stati denunciati in stato di arresto. Sulla via del ritorno, il treno postale Parigi-Londra ha subito danni: il compartimento sigillato che trasporta valori è stato invaso. Un hotel di Dover è stato ridotto in pessime condizioni. Le autorità francesi calcolano che i danni materiali assommino a un miliardo e mezzo di lire italiane. I deputati laburisti, fra l'altro, hanno denunciato la presenza di un gruppo di neofascisti del cosiddetto Fronte Nazionale fra gli autori della violenza di massa. E come dire che, in questi casi, la premeditazione teppista appare evidente: c'è infatti chi affronta il viaggio con l'intenzione precisa di seminare il caos indipendentemente da come si mettano le cose sul campo da gioco. E il quadro si ripresenta puntualmente, in tutto il suo squallore, ogni volta che una squadra inglese va in trasferta. La cosa che sorprende è come possano finanziare il viaggio all'estero quei giovanotti (teste rapate, jeans e scarponi), molti dei quali disoccupati, che per mancanza di una migliore definizione vengono associati con la subcultura degli «skin heads», il culto della rissa, il grido d'angoscia di un'altra «generazione perduta». Il giudizio oscilla, come di consueto, fra le responsabilità collettive da addebitare ad una certa tendenza generazionale di «neobarbarismo» e l'indubbio accarico da muovere specificamente a questa o quella banda, ben organizzata, di sobillatori: quelli cioè che la polizia non riesce mai a prendere. Perchè? Ed è questo l'interrogativo che, fra gli altri, si rivolgono ora tutti i commentatori mentre il ministro MacFarlane e i dirigenti del calcio si adoperano ad evitare che scenda sul foot-ball inglese la mannaia (peraltro comprensibile) dell'esclusione dai campi da gioco europei.

Antonio Bronda

Scandali e botte non hanno confini

Aveva un bel dire Shakespeare che «c'è del marcio in Danimarca»: al momento la Danimarca è proprio l'unico paese che andrebbe assolto, anche se a nessuno consiglierei di mettere la mano sul fuoco, perchè la mano sul fuoco l'avremmo messa anche per il Belgio e invece guardate lì che porcaio è uscito fuori. Diciamo che c'è del marcio nel calcio e andiamo sul sicuro. Sport, cronaca nera, politica finanziaria, politica internazionale si incrociano: se uno vuol trovare sui giornali notizie del calcio non sa più in che pagina cercarle. Si mescola tutto: autorevoli esponenti della politica britannica propongono di ritirare il passaporto ai tifosi che infangano il buon nome del Regno di Sua Maestà all'estero; l'occasione è stata data dai gesti di teppismo compiuti in Francia, ma non si può dimenticare che episodi analoghi erano già accaduti — sempre ad opera degli stessi «sportivi» britannici — anche in Spagna e altrove.

Nel Belgio scoppia la «bomba Gerets», questo bravo giovanotto dall'aria di missionario laico che comperava partite. Una certa indignazione, oltre l'acquisto della partita, ha suscitato la sua vendita, non tanto perchè è avvenuta quanto perchè è avvenuta a prezzi stracciati, da mendicanti: i giocatori del Waterschei, per lasciarsi battere e quindi consentire allo Standard di vincere lo scudetto, si sono accontentati di 900 mila lire a testa. Va bene che un cinico diceva che ogni uomo ha il suo prezzo, ma qui è roba da supermercato, ne va di mezzo il buon nome della categoria.

Il caso Gerets ha così fatto passare in secondo piano la vicenda di Platini, anche lui coinvolto in una storia di fondi neri sulla quale la magistratura francese sta ancora indagando. Magari Platini potrà dimostrare di non entrarci — e così il suo processo di beatificazione potrà continuare e in un prossimo futuro lo avremo sugli altari — ma la storia c'è: il marcio ha passato la Manica e dalle spiagge del Belgio ha raggiunto la Senna.

L'avvocato Sordillo ha avuto parole dure sulla vicenda, sulla confessione di Gerets, sulla necessità di stare attenti quando si compera all'estero. Giusto: i bidoni che ci rifila la CEE li conosciamo tutti, ma forse non basta controllare che i prodotti che importiamo non siano avariati, perchè il marcio lo abbiamo anche qui, e come. Le violenze degli inglesi sono tutto sommato bambinate rispetto a quelle domenicali dei nostri stadi; i presidenti di società finiti in galera per una splendida gamma di reati li abbiamo inventati noi, lo scandalo del calcio scommesse è nato da queste parti. L'unica consolazione è che non siamo soli: ma non è una consolazione.

Nella crisi delle fedi, delle ideologie, l'unica religione che rimane solida è quella del calcio, che non conosce dubbi né abiure né apostasie; in un mondo che diventa laico sopravvive quest'area di misticismo. Le religioni — qualsiasi fossero — hanno portato agli spettacoli del Colosseo, alle crociate, alla santa inquisizione, alla strage degli ugonotti, al rogo degli infedeli. Il calcio fa del suo meglio per dimostrarsi una fede. Abbiamo fatto un concordato col Vaticano vogliamo farne uno anche con la Federazione internazionale del football? Vogliamo, cioè, riconfinare il calcio nel suo ambito? Occorre capire — e far capire — che la nazionale di calcio non è la patria in guerra e anche se gli azzurri perdono in Turchia il Wojtyla resta a Roma; la squadra di club non si identifica con la città che la esprime, i cui problemi restano immutati sia con lo scudetto che in serie B. Il calcio — in Italia come in Belgio, o in Francia o in Gran Bretagna — è un momento della vita della società, non è la società.

kim

Negato visto USA a funzionario sovietico

LOS ANGELES — Una agenzia di stampa ha diramato la notizia concernente il mancato visto d'ingresso negli Stati Uniti al delegato olimpico sovietico, Oleg Yermishikin, incaricato dei preparativi per la squadra dell'URSS, in vista dei Giochi olimpici di Los Angeles della prossima estate. Il visto è stato negato dal Dipartimento di Stato e la comunicazione è stata data dal Comitato organizzativo dei Giochi stessi (LADOC). Il presidente del Comitato ha detto che il visto era stato negato il giorno stesso nel quale sarebbe dovuto arrivare il delegato sovietico, cioè ieri. Comunque il presidente ha dichiarato che «chiederà immediati chiarimenti». A suo tempo il presidente del Comitato sovietico, Gramov, disse che il Dipartimento di Stato aveva sollevato obiezioni sulla nomina di un attaché a Los Angeles. Come si può notare una vicenda tanto delicata quanto ingarbugliata, sulla quale non si è pronunciato neppure il portavoce del Dipartimento a Washington. Ma è indubbio che una «spiegazione accettabile» il Dipartimento dovrà pur fornirla.